

Gay: «Veneto culla di imprenditori 4.0»

Il ceo di Digital Magics: a Padova per intercettare le migliori energie espresse dal territorio

► VENEZIA

«L'industria vive una nuova era in cui prodotto e servizio hanno smesso di essere cose separate. Il Veneto è tra i territori che per primi hanno saputo intercettare questo cambiamento e il ritmo della crescita regionale è qui a testimoniare». Marco Gay, ceo di Digital Magics, disegna uno scenario di grande fermento sul territorio per quel che concerne l'imprenditoria orientata al digitale. Su questi temi si era speso molto durante il mandato come presidente dei giovani di Confindustria e ora gira l'I-

talia con la sua azienda che si pone come hub dell'innovazione, incubando imprese ad alto potenziale per accompagnarne la crescita.

Insieme con la Star Tip (società che racchiude le partecipazioni detenute nelle startup da Tamburi Investment Partners) e con Talent Garden (il più grande operatore di coworking e formazione digitale in Europa) due anni fa Digital Made in Italy, che ricerca e promuove talenti digitali nel nostro Paese. «Siamo presenti a Milano, Roma, Bari, Palermo e Padova, in modo da intercettare le migliori energie

espresse dai territori nazionali», racconta Gay. «Quello che vediamo è la conferma della grande creatività imprenditoriale italiana, che grazie alla leva dell'innovazione digitale può trainare la ripresa del nostro Paese».

Il Veneto, ricorda l'esperto, è la locomotiva di questa rinascita industriale. «I dati di Infocamere indicano che è la quarta Regione italiana per numero di start up innovative (758 che corrispondono al 9,03% del totale nazionale, ndr)». In particolare, Padova è la sesta provincia in Italia, con 211 giovani imprese innovative. «Solo nell'ultimo an-

no abbiamo selezionato 130 startup sul territorio e attualmente ne stiamo affiancando tre», racconta Gianni Potti, founder di Talend Garden Padova. «C'è un tale fermento di giovane imprenditoria innovativa da spingerci a cercare una nuova sede: quella attuale (in via della Croce Rossa, ndr) ormai è troppo piccola».

Al suo interno non vi sono solo startup che lavorano fianco a fianco con l'obiettivo di contaminarsi reciprocamente con idee innovative, ma anche spazi di formazione aperti all'esterno. «Il 97% delle aziende nordestine rientra nella categoria delle Pmi», ricorda Potti. «Sono loro il bacino più importante per fare della digitalizzazione davvero un agente del cambiamento economico in grado di accrescere la produttività, e quindi l'occupazione e il benessere del territorio».

Su questo punto si sofferma anche Gay, sottolineando che «ormai non esistono più un'industria che fa il prodotto e una che si occupa di servizi, ma i due ambiti si integrano grazie alle tecnologie digitali, consentendo alle nostre aziende di produrre valore aggiunto». Quello che serve per superare il trend di bassa crescita degli ultimi trimestri, che espone a grandi rischi in caso di peggioramento del quadro macro internazionale.

Luigi dell'Olio



Marco Gay

